DON PEDRO

DI PORTOGALLO

Tragedia in 4 Atti

DON PEDRO

DI PORTOGALLO

Tragedia in 4 Atti

MUSICA DEL MAESTRO

RICCARDO DRIGO

da rappresentarsi nel Teatro Nuovo in Padova

nella Fiera del Santo 1868.

ARGOMENTO

Don Pedro figlio di Alfonso IV. Re di Portogallo, unito in matrimonio con Costanza figlia del Duca di Panafiel, concepì ardentissimo amore per Ines Perez de Castro dama di onore della Principessa. Costanza dando alla luce Fernando moriva non senza sospetto degli amori del marito. Don Pedro rimasto vedovo diede segretamente la mano di sposo ad Ines e perciò non volle mai accondiscendere ad altro matrimonio. Al Re però venne fatto di conoscere il segreto del figlio, ed alcuni Grandi del Regno, fra quali Alvaro Gonzales, lo eccitavano a far perire Ines ed i figli, affinchè non avessero un giorno contrastato il trono a Fernando figlio legittimo di Don Pedro. Il Re alla fine si lasciò vincere dalle insinuazioni; però commosso dalle lagrime d'Ines, e dalla bellezza e tenera età dei figli desisteva da tale progetto, se non chè i Grandi nuovamente gli strapparono l'assenso della morte di quegl' infelici. Udita la tragica fine d'Ines e dei figli, Don Pedro furente prese le armi e devastò il regno; ma ritornata la pace fra padre e figlio, questi prometteva di non perseguitare gli autori di quell'eccidio. Salito però al trono Don Pedro mancò alla sua parola, fece perire i principali istigatori della morte d'Ines e dei figli fra tormenti che tutti commossero. Ordinò splendidi funerali ad Ines, alla quale innalzò un monumento regale nella Chiesa di Alcobaça. Svariati componimenti ebbero vita da tale storia. Fra questi avvi quello che in oggi si riproduce con qualche modificazione per meglio servire alla Scena.

PERSONAGGI

ALFONSO IV. Re di Portogallo - *Sig. Tito Sterbini*
DON PEDRO, suo figlio. . . » *Giuseppe Villani*
INES DE CASTRO . . . . . » *Maria Destin*
BIANCA, Infanta di Castiglia . » *Savina Luini*
GONZALES, Grande del Regno » *Giovanni Mitrovich*
RODRIGO, Capitano degli Arcieri Reali . . . . » *N. N.*
ELVIRA, damigella d'Ines . . » *N. N.*

Coro di
- Dame della Corte reale.
- Damigelle d'Ines.
- Grandi del Regno.
- Guerrieri.
- Sgherrani di Gonzales.

Due Figli di Don Pedro e d'Ines che non parlano.

La Scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel Castello d'Ines e parte nel Castello di Gonzales.

L'Epoca rimonta al 1349.

ATTO I.

SCENA I.

Magnifica sala negli appartamenti del Re.

Entra Don Pedro con aspetto severo.

D. Ped. Figliuolo io son, non schiavo; *(rivolto alla porta donde è uscito)*
Contro nemici la mia vita esposi,
Il mio sangue versai....
Ma non si creda mai
Che sposo io fora alla regal donzella;
Io mi rifiuto a tal crudel volere,
Dà natura un confin anche al dovere.
Ines amo ed in quell'angelo
Trova il cor la sua fermezza,
De' miei figli nell'affetto
Trova l'alma il suo vigor.
Ogni ostacolo disprezza
Chi è sposo e genitor!
E tradir la potrei?
E piegare io dovrei
Di re superbo alle ambiziose mire?
Se suo fiorente regno
Cruciar dovessi con orribil guerra
Qual furia spazierò per questa terra.

SCENA II.

Entrano i Grandi del regno, e Don Pedro, non corrispondendo ai loro inchini, parte. Dopo un momento di silenzio i Grandi si ripongono il cappello, e dicono corrucciati:

Grandi Quale oltraggio! Il saluto non rende
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D'una torbida luce e' sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

SCENA III.

Gonzales e detti.

Grandi Narra: il prence?...
Gonz. Al comando sovrano
Osa opporsi.
Grandi Che ardir!... Sconsigliato!...

Gonz. Ei di Bianca ricusa la mano.
Grandi Oh baldanza!
Gonz. Punita sarà.
Grandi Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

SCENA IV.

ALFONSO e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano; dopo un momento solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alfon. L'udiste? al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!
Gonz. Havvi cagion pur troppo!...
E rea.
Alfon. Che parli?
Gonz. Ei di colpevol foco
Arde.
Alfon. Don Pedro? (*) E tu la sedutrice (*) (*sorgendo con impulso d' ira*)
Conosci?
Gonz. È già gran tempo.
Alfon. Nomala, svela così rio mistero. (*imperioso*)
Gonz. Ines de Castro.
Alfon. Il ver favelli?
Gonz. Il vero.
Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovri la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.
Alfon. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!
Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!...
Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor:
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor!
Tu morivi e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...
Forse il letto della morte
Ara fu dell'empio amor!
Sollevar mi sento il crine!...
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne, mio fido, al principe (*a Gonzales*)
Mostragli il suo periglio;
Di' che obbedisca, o d'essere
Suo padre io cesserò.

Gonz. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio.

Alfon. Ah! s'ei persiste, orribile
Danno colpir ci può!
L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale
È voce di guerra, è sfida mortale
Cui tutta Castiglia risponder saprà!...

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo!...
E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
Lavato col sangue d'un regno sarà!

(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gongales parte, i Grandi si ritirano*)

SCENA V.

Giardino nel castello d'Ines. - Da un lato parte di detto castello: dall'altro a traverso degli alberi, la cima di una cappella gentilizia. - In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente, che domina la valle di Coimbra.

Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del castello.

Le Damigelle scendono dalla scala, indi Ines, che guarda mestamente l'oriuolo.

Ines Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!...
(*si abbandona sopra un sedile*)
Un inquïeto presagio funesto
Mi conturba la mente! Udir mi parve (*sorg. ansiosa*)
Lieve rumor!... Ch'egli giungesse! È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! —
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell'assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ahi! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Quando il core in te rapito

Sol di gioia si pascea,
Da' tuoi sguardi in me spandea
Bello un sole, un sol d'amor.
Ma ravvolta in nube nera
Mi trovai, e te partito
È il bel raggio a me sparito,
Scintillar nol vidi più.

Coro Lieve, lieve, lontano, lontano,
Surse un nembo di polve sul piano;
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s'avanza sul bianco destrier?
Già s'appressa, si scerne il suo volto,
Ti rallegra, è l'amato guerrier.

Ines Caro istante!... l'annunzio felice
Mi rapisce.... la vita mi dà!
Nell'ebrezza dell'amor
Quanti pianti che versai,
Quanti palpiti provai...
Tutti sparver dal pensier.
Ah! vieni, vieni,
Già ti stringo a questo petto,
Ah! vieni, o caro,
Io non reggo a tal contento,
M'è più caro un tal momento
Che una vita di piacer.

Coro Sia di stabile contento
Questo giorno, a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro seguito da alcuni scudieri, e detti.

D. Ped. Ines diletta!...

Ines Prence!.... I figli... (*) Ah! reso,
(*) (*ad una damigella che parte*)
Reso mi fosti!... A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

D. Ped. Al domestico tempio itene, o donne,
Del ministro di Dio, che meco giunse,
Rispondete alla prece: (*le Damigelle partono, gli Scudieri le seguono*)
Noi fra poco verrem.

Ines Tu sei turbato?

D. Ped. Io?... (*nascondendo il volto ad Ines*)

Ines Furi a me lo sguardo. (*Don Pedro si rivolge ad Ines che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro*)
Di spavento m'agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!
Che non dice al cor tremante
Quella tacita eloquenza?...
Dopo i pianti dell'assenza,
Dopo i giorni del dolor,
Ti riveggo, e il primo istante
È l'istante del terror!
Parla, parla per l'amore
Che delitto è ch'io rammenti,
Te lo chieggo ah! pei tormenti,
Ch'ora straziano il mio cor.

D. Ped. Quell'arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto;
S'io parlassi, fora il detto
Sì funesto pel tuo cor;
Come face che disvela
D'una tomba il muto orror.
Ah! tu accresci all'alma mia
Nuova pena, e più funesta,
Se l'arcano in me non resta,
Se a parlar mi sforzi ancor.

SCENA VII.

Elvira con due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli.... a lui correte.
D. Ped. Oh! miei figli!... oh figli miei!...
E tradirvi?.... ah! nol potrei....
Cor di padre il ciel mi diè!
Al mio seno vi stringete....
Ines Tu tradirli? tu?... perchè?
D. Ped. Regie nozze....
Ines Oh! lampo orrendo!...
D. Ped. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia...
Ines Taci!
D. Ped. E giunge in questo dì....
Ines Taci.... taci! Dì tremendo!...
Ahi! la morte mi colpì.

Oh! figli innocenti di misera madre,
Piangete: vi è tolto un tenero padre....
Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso;
Ei l'ultimo amplesso — or forse vi diè!!

D. Ped. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(*fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli*)
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Non curo del serto il vano splendore,
De' figli l'amore — fia sacro per me.

Ines Oh cielo!... il sacro sento
De' cembali concento.

Coro nell'interno del Tempio Dio di pace, di perdono
Stringi tu le lor catene,
Li congiunga un santo Imene,
E il passato copra un vel. (*Elvira conduce fanciulli in uno de' viali del giardino*)

Ines Qual' inno!...

D. Ped. Ascolta; invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze!

D. Ped. Intuonasi
Per te.

Ines Per me!... che dici!...

D. Ped. Vieni la destra a porgermi
Son tuo.

Ines Fia vero? ah non reggo
Oh ciel che dici. (*Fuori di sè per la sorpresa e la gioja*)

D. Ped. Ah! si, gioisci, o cara....
Lo sposo tuo son io:
Ripeterlo sull'ara
M'udrai dinanzi a Dio:
E poscia al padre, agli uomini...
Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...
La sposa tua son io!...
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio:
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò.

(*Si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Cala la tela*)

Fine del Primo Atto.

ATTO II.

SCENA I.

Galleria nel Castello di Gonzales.

Gonzales seduto pensieroso.

Gonz. Di rapir quei fanciulli
I miei fidi han l'incarco!... Anche su voi
Frutti abborriti della colpa, io voglio!
Sposi pur siate — il suo favor superno
Non può Dio consentirvi,
Chiamate il ciel risponderà l'inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza! — Amore
T'offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi?
Sprezzasti, o cruda, il palpito
Del mio cocente ardore,
Nel sangue de'tuoi pargoli
Tal fiamma estinguerò.
Del ciglio tuo le lagrime
Saran conforto al core,
Qual meco fosti, o barbara,
Crudel con te sarò.

SCENA II.

Entrano i Sgherrani di Gonzales, e detto.

Coro Cheti i fanciulli — abbiam seguiti,
Senza contrasto — gli abbiam rapiti,
Di tua magione — entro la cella
Stanno attendendo — la sorte lor;
Ed affannata — la lor donzella
Li va cercando — tra i cespi e i fior.

Gonz. Alfin la mia vendetta
Potrò sfogare appieno,
La sorte che t'aspetta,
Ines, crudel sarà.
Non può capir il seno
Cotanta voluttà.

Coro Certo di sua vendetta
Ha il core più sereno;
Qual gaudio che l'aspetta

Conforto a lui sarà;
Nè chiuder può nel seno
Cotanta voluttà. *(Tutti partono)*

SCENA III.

Sala come nell'Atto primo.

Bianca e quattro Dame Castigliane che non parlano.

Bianca Giunto, o dilette, è il giorno *(alle Dame)*
In cui compier si deve il mio destino;
Qui lasciarci conviene,
E questa gioia che respira intorno
Non turbino giammai future pene.
Ai paterni voler sommessa figlia
Io venni a regal sposo,
Sempre serbando in cor la mia Castiglia.
Miei dì ridenti scorrano
Senza molestie e affanni,
Le gioie dei primi anni
Fia dolce ricordar.
Qual nelle patrie mura
Quale tuttora io sono,
Tale sarò sul trono
E figlia e amica ognor.

Coro interno Ardon le faci — suonano i canti,
Cosparso è il suolo — tutto di fior;
Vieni, o Signora — tra mille incanti
Lieta e ridente — ti aspetta amor.

Bianca Si sta l'alma incerta
Ansioso è il mio petto,
Fia gioia o timore?
Spiegarlo non so.
Son sposa ad un Prence
A tutti diletto,
Ma dubita il core,
Contento non ho. *(Tutti partono)*

SCENA IV.

Gran Sala del Trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo, Dame, Grandi del Regno, Paggi, Arcieri reali, Dame e Cavalieri Castigliani.

Coro Della gioia si diffonda
Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell' Iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor,
Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bianca Ah! non più, mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D'una madre io vi prometto:
Di clemenza e di perdono
Consigliera il Re m'avrà;
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alfon. (fra sè) (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bianca Il prence, o sire?...

Alfon. Egli assente è dalla reggia,
Si rinvenga. (*a Rodrigo che subito esce*)

SCENA V.

Gonzales, e detti.

Alfon. Ebben? (*piano a Gonzales ed and. incontro*)

Gonz. L'ardire (*piano ad Alfonso*)
Giunse al colmo.

Alfon. Ah di'....

Gonz. Prudente,
Or non fora a te l'udir...

Alfon. Ben dicesti! (*) Sì repente (*) (*ritornando verso Bianca*)
Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre infante,
Se il tuo sposo....

SCENA VI.

Rodrigo, indi Don Pedro e detti.

Rod. Il prence riede.

Bianca Egli?... (Oh gioia!)

Alfon. (Oh fiero istante!)

D. Ped. Padre...

Alf. Vieni... inoltra il piede.
A' tuoi nobili trofei
È dovuta una mercè:

La ricevi, o prence, in lei (*indicando Bianca con*
Dal tuo padre e dal tuo Re. *grave accento*)
Bianca Egli tace! (*dopo un momento di silenzio*)
Alf. Pedro? (*reprimendo appena la sua collera*)
A costui la mia risposta. (*segnando Gonzales*)

SCENA VII.

Ines, Elvira e detti.

(*Ines vien pallida ed anelante, e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso*)

Ines Sire!... Ah!... Sire!...
Alfon. Forsennata!...
D. Ped. e Gonz. (Ella!)
Alf. Va, da me ti scosta.
Ines No: ti ferma... innanzi a Dio
Comun padre e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.
Alfon. Tu vaneggi!...
D. Ped. Oh ciel!... che intendo!
Ines Questo vil me li tolgea... (*accennando Gonzales*)
Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti... io son la rea...
Qui trafiggimi ai tuoi piedi;
Ma pietà... pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi...
Coro Ines!...
Gon. Alf. Bian. Donna!
D. Ped. (Oh mio terror!...) (*lungo silenzio*)
Ines (Che dissi... incauta!...
Io tremo!... io gelo!...
Deh! tu soccorrimi
Pietoso cielo,
Tu che dei miseri
Sei difensor).
Bianca (D'arcano orribile
S'infrange il velo!...
D'un Re la figlia
Qui venne, o cielo,
A tanta ingiuria
A tal rossor!...)

D. Ped. (Del ver terribile
È sciolto il velo!...
M' investe un palpito,
M' ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor!)

Alf. (D'arcano orribile
È sciolto il velo!...
La mia canizie
Serbasti, o cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor!...)

Gonz. (Squarciò l' incauta
Del fallo il velo!...
Tremendo fulmine
Piombò dal cielo!
Comincia a pascerti,
O mio livor.)

Elv. Rod. Coro (D' un ver terribile
È sciolto il velo!...
Di dense tenebre
Si veste il cielo!
Scene si apprestano
Di duol, d'orror!)

Bianca Ella disse un'audace parola (*dignitosamente al Re)*
Sia smentita.

Alf. L' udisti? Obbedisci. (*minaccioso a D. Pedro)*

D. Ped. Ah!... nol posso.

Bianca Che ascolto!...

Alf. Ed ardisci?...

D. Ped. Io non posso.

Ines (Chi lena mi da?)

D. Ped. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli.... rendeteli, o crudi.

Alf. Basta Prence.... Quel labbro omai chiudi....

D. Ped. È mia sposa.... ed il cielo lo sa.

Bianca Re?... (*con risentimento)*

Alf. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

D. Ped. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata (*agli Arcieri)*
Sia l' indegna al mio giusto rigor.

D. Ped. Niun s'attenti.... *(sguainando la spada)*
Alf. Ribelle!
Ines T'arresta....
Bianca, Rod. Gon. e Coro Qual baldanza!....
D. Ped. Non ho più consiglio!...
Ines Pria che al padre sia reprobo un figlio,
A me i ceppi. *(correndo fra gli Arcieri)*
D. Ped. Oh mio sommo furor!...
Ines M'abbandona all'estrema sciagura....
Ines muoja fra mille tormenti,
Salva solo i miei figli innocenti,
E ne' figli la madre vivrà.
Bianca Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!...
Dal mio core s' innalza una voce,
Che vendetta gridando mi va.
D. Ped. Negra benda la luce mi fura!...
Non distinguo nè cielo, nè terra!...
Una furia m' incalza.... m'afferra....
Ed il core sbranando mi sta.
Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge!...
L' ira mia già d' intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.
Gonz. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi....
Ria vendetta, tu sangue domandi
Ed il sangue versato sarà.)
Rod. Elv. Coro (Tristo evento, innatesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!...
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)
(Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli Arcieri: Don Pedro si allontana disperato per altra via; Bianca si ritira col suo seguito; Alfonso si abbandona su d' una sedia; intanto cala la tela.)

Fine del Secondo Atto.

....

ATTO III.

SCENA I.

Atrio d'una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro seguito da molti guerrieri.

D. Ped. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull'africano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m'affido;
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti.... Ripigliarli è duopo
Col brando.... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provegga.... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all' infelice.... andiam....

SCENA II.

Alfonso, Grandi e detti.

Alf. T'arresta!
D. Ped. (Chi veggio!)
Guer. (Oh sorte!...)
Alf. Il vero
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti.... Un solo eccesso
A commetter t'avanza, e il compi omai:
Il parricidio.
D. Ped. Oh ciel!... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.
Alf. Obbedirmi tu dei.
D. Ped. Chiedimi il sangue,
Corro in campo a versarlo.
Alf. Son padre....
D. Ped. Ed io nol sono?
Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi.
La salute del regno e l'onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega....

D. Ped. Che parli!...
Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello,
Ah! parli al tuo cuore — d' un padre il dolore!
D' un padre che vita attende da te.
D. Ped. Giurata ho la fede.... l'accolse l' Eterno....
Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno.
Da lei son amato.... con lei son beato....
Senz'essa la vita è strazio per me.
Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace?...
Ma per Inés trema, indegno,
E pei figli.... il sangue lor....
D. Ped. Che!... potresti nel tuo sdegno?...
Temi il cielo, o genitor!...
Ah! seguitemi.... A lui stesso *(incamminandosi*
Si risparmi un fero eccesso.... *verso le prigioni)*
Alf. Empio!... Ed osi al mio cospetto?...
Io son cieco di furor....
Va.... per sempre maledetto
Sii dal ciel.
D. Ped. Taci!...
Coro Ahi!... quale orror!
(ciascuno raccapriccia. Don Pedro gitta la spada, e si prostra a piè del Re.)
D. Ped. Deh! ti placa, o padre mio....
Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...
D. Ped. Nella polve io sto piangente....
Alf. Provocasti il suo rigor.
D. Ped. Dio perdona un cor gemente....
Tu perdona, o padre ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni, e detti.

Rod. Signor?
Alf. Che rechi?... inoltrati.
Rod. Ines a te m' invia.
Alf. Ines! che vuol la perfida?
Rod. Essere udita.
Alf. Il fia.
D. Ped. Padre!

Alf. Severo giudice,
In breve, a lei n'andrò. *(Rodrigo parte)*

D. Ped. La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti....
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.
Senza figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei....
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.
(Dove siete o sdegni miei? *(da sè)*
Tutti, ah! tutti io vi perdei....
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il Re!...)

Coro (Vedi.... piange.... implora.... freme. *(l'uno all'altro indicando il Re e D. Pedro.)*
Par commosso.... incerto il Re!
Splende un raggio ancor di speme!...
Men turbato il ciel si fe')

(il Re parte seguito dai Grandi; D. Pedro si allontana per altra via, e i Guerrieri si dileguano.)

SCENA IV.

Carcere.

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Ines Nel dolore è scorsa intera
La prim'ora dell'età,
Mia giornata innanzi sera
Nel dolor tramonterà. *(sorge)*
Sopra i cardini suoi
Volge la ferrea porta!.... alcun s'avvanza.
Il Re sarà.

SCENA V.

Bianca, preceduta da alcune Guardie e detta.

Ines Chi veggio!
Bianca Il tuo giudice, o donna, il Re m' invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.

Bianca Volle de' tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso,
Me più ch'altri offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
Chiede vendetta.... di tremenda guerra
La tromba squillerà.... fiumi di sangue
Per te si spargeranno....

Ines Oh! taci....

Bianca Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.

Ines Che far?...

Bianca M'ascolta.
Di due Re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita ti dò: lontana sponda
La tua colpa e te nasconda....
Ivi spargere d'obblio
Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l'alma
Irne in bando oh ciel! dovrei?...
Ove mai trovar più calma?...
Come vivere potrei?...
No, ch'io ceda il mio consorte
Nol può far la stessa morte....
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna ancor.

Bianca Io garrir con te non voglio:
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah! ti muova il mio cordoglio....

Bianca A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales....

Ines Chi nomasti!
Quel perverso.... ah! sappi....

Bianca Or basti.
Obbedire a me tu dei,
Obbedire.... o dei morir.
Scegli.

Ines Ho scelto.

Bianca Esilio?

Ines Morte.

SCENA VI.

Alfonso, e detti.

Alf. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines Oh ciel!... Chi mai?...

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto!...
Scende un vel su gli occhi miei,
Par che cessi il mio respir.

Alf. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro.

Bianca All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato....

Alf. E il verserai
Tu, crudel!...

Ines Cessate omai....
Egli viva.... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.

Ines Ed i figli?

Alf. Io n'avrò cura.

Ines Torli a me?...

Alf. Restar qui denno:
Qui, m'intendi? In me non fidi?

Ines Nè vederli?...

Alf. A ciò providi.
(fa un cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VII.

Gonzales coi figli d'Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor. *(abbraccia teneramente i figli con tutto il trasporto dell'amor materno)*
Mai più non ci vedremo!...
Morir fra i vostri amplessi,

Morir almen potessi....
O figli.... o mie delizie....
Questo è il momento estremo
In cui v'abbraccio.... ancor!...

Bianca (fra sè) (Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime....
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena....
Sento spezzarmi il cor!)

Alf. (fra sè) (In lor l'immago, o Dio!
Scolta è del figlio mio!...
A quelle amare lagrime....
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena....
Sento spezzarmi il cor!)

Ines Addio per sempre! *(Ines torna ad abbracciare i figli, quindi li spinge verso il Re.)*

Bianca Arrestati....
Arrestati infelice....
Ei ti perdona....

Gonz. (fra sè) (Oh smania!...)

Alf. Io? nulla io dissi....

Bianca Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio.

Ines Fia vero!... a lui prostratevi
O figli di suo figlio.... *(i fanciulli s' inginocchiano a piè d'Alfonso)*

Alf. Gran Dio!...

Bianca Che tardi?... abbracciali....
Nol vedi? io già perdono.... *(stringendo la mano ad Ines)*
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono....

Ines Grazia per essi.... grazia....
Dammi la vita, o Re.... *(cadendo genuflessa innanzi al Re)*

Alf. Padre.... tuo padre appellami....
Sorgete.... *(sollevando Ines ed i figli.)*

Ines Oh ciel pietoso!...
Veglio?... non è delirio!...
Figli mi rendi, e sposo!...
Troppa è la gioja.... opprimere
Mi sento.... il cor.... la vita....

Vien meno....

Bianca Oh Dio!... sorreggiti... (*la conduce sur un sedile*)

Alf. A lei si presti aita.... (*a Gonzales che parte*)

Ines mia figlia? Scuotiti....

Bianca Vivi al contento....

Ines Oh Bianca....

O caro.... padre.... o teneri

Miei figli....

Bianca Il cor rinfranca (*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad Ines*)

Bevi...

Ines D'immenso giubilo... (*Ines beve: Gonzales parte accompagnando con sè i fanciulli*)

Ricolma... io son per te!...

Ciò che io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Ah! dal coro dei celesti (*verso Bianca*)

A bearmi tu scendesti....

Sulla terra io più non vivo;

M'hai rapita in ciel con te.

Bianca Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti.

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento...

Dolci istanti, al par di questi,

Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti...

Fra miei figli un dì giulivo

Fia la vita ognor per me!

(*Il Re parte seguito da Bianca che tiene abbracciata Ines*)

Fine del Terzo Atto.

ATTO IV.

SCENA I.

Sala come nell'Atto primo. È notte; la scena viene rischiarata da una fiocca lampada.

Molti Grandi sono sparsi in vari gruppi per la scena, indi sopraggiungono altri Grandi.

Parte I. Nefando eccesso! empio! inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia inorridito,
Il nuovo sole fuggir dovrà.
„ *II.* Dunque è vero? Il Re?...
„ *I.* Sen muore.
„ *II.* Oh qual notte di spavento!
„ *I.* Noi compresi siam d'orrore!
„ *II.* Ah! narrate il tristo evento.
„ *I.* Tra' i suoi figli, e Bianca assiso
Stava il sire a lieta mensa...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa...
Ma Gonzales, quel contento
Fe' sparir qual nebbia al vento!
„ *II.* Egli! E come?
„ *I.* In atto ostile
Quelle soglie penetrò,
E del prence i figli il vile...
Ahi... nel sonno trucidò. (*gli altri fanno un moto d'orrore*)
La novella al Re primiero
Fu recata... ei ratto accorse...
A spettacolo sì fiero
Per le' membra un gel gli corse...
Semivivo cadde al suolo...
Vana fu qualunque aïta...
„ *II.* Oh sciagura!...
„ *I.* Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.
„ *II.* Cielo!... Ed Ines?
„ *I.* Come stolta
Or la vedi in sè raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.

Stassi Bianca a lei d'accanto
In silenzio a lagrimar.

Parte II. Tacete: il prence.

SCENA II.

DON PEDRO, e detti.

(*Don Pedro si avanza fieramente concentrato*)

D. Pedr. Ivi trafitti i figli!...
Ed ivi spira il genitor! — (*) Codardo,
(*) (*volgendosi dall'altro lato*)
Perchè non hai tu mille vite? È scarsa
La sola che respiri
A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell'empio sulle traccie?...

SCENA III.

RODRIGO e detti.

Rod. Oh prence!...

D. Ped. Non oso interrogarti...

Rod. Ei vive ancora;
Ma in breve...

D. Ped. Ah! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

D. Ped. Vederlo io vo' l'ultima volta... (*corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto*)
Oh Dio!
Qual fremito! — Ah non posso...
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte mi respinge addietro. —
Tu che lo puoi, deh! recati (*A Rodrigo*)
Al genitor spirante...
Di' che gemente e supplice,
Come alle reggie piante,
Qui piange il figlio misero...
Mi benedica il Re. (*Rodrigo parte*)
L'orror mi rese immobile
Come persona esangue!...
Colà de' figli tepido
Ancor rosseggia il sangue!...
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.

O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,
Voi, puri al par degli Angeli,
Guidate il padre mio:
Con voi l'Eterno Giudice
Il ciel lo accoglierà.
Già riede!... un fero brivido
Mi scorre in ogni vena! (*Don Pedro vedendo ritornar Rod.*)

SCENA IV.

RODRIGO, e detti.

D. Ped. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi.
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

Grandi e Rod. Signor costanza... supera (*Don Pedro vivamente colpito, cade sur una sedia*)
Del tuo dolor la piena.
Pensa che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.

D. Ped. Sì, tregua ai gemiti, (*Don Pedro si leva risoluto*)
Tregua al dolore...
Pria morte all'empio
Vil traditore;
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.
Paventa, o perfido,
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar!... (*parte e tutti lo seguono*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi, fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Ines si avanza agitata, e tutto in lei annunzia un' alienazione di mente.

Ines Ove m'aggiro?... Fra gli estinti alfine
Stanza rinvenni a me conforme!... Il cielo
Covre caligin densa!...
Muta è la terra! sol del vento ascolto
Il gemito profondo!...
Pari al cupo sospir d'un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona!... È spento
Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
Ahi!.. qual mi strugge atroce arsura!... un foco
Mi serpeggia nel petto!... inarridite
Son le mie labbra!... Elvira?... (*delirando*)
Donne?.. Ah! tosto un ristoro....
Una bevanda.... o disperata io moro.
Prence, perchè si mesto? (*volgendosi tutta ad un*
Giorno di gioja è questo.... *tratto sull'altro lato*)
L'ira del Re si estinse....
Godi del tuo perdono.... (*col sorriso sulle labbra*)
I figli al seno ei strinse, (*rimane istupidita*)
I figli! e dove sono? (*scuotendosi istantaneamente*)
Pietose soccorrete
A sì cocente sete...
Quel napo, su porgetemi....
Darà conforto a me...
Che veggo!... Allontanatelo....
Colmo di sangue egli è!
Io più non reggo, il piè vacilla... (*appoggiandosi alla tomba di Costanza. La luna si affaccia tra le nubi*)
Oh Dio! (*riconoscendo il sepolcro e retrocedendo*
Terribil vista! di Costanza l'ossa *spaventata*)
Posano in questo avello....
Ahi!... lenta, lenta si solleva un'ombra!...
Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta,
Dalla fronte si toglie... È dessa!....
Sono innocente... Ah! placati...
Torna in quei freddi marmi....
Finchè vivesti, il principe
Invan mi chiese amor.
Ma truce inesorabile
M'incalzi!... Ah! non toccarmi!...

Oh terra!... oh terra schiuditi...
M' involà a tanto orror! (*cade quasi svenuta*)

SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, Dame, Don Pedro, Gonzales fra le guardie, Rodrigo, Grandi, Paggi con faci, e detta.

Bianca Eccola!...
Dame Oh come è pallida!...
Bianca Perchè fuggir da noi?
D. Ped. Seguimi, infame, seguimi, (*indicando Gonzales*)
Qui, vile, a' piedi suoi.
Ines Oh sposo!... (*cessando dal delirio*)
Coro Morte al perfido!
D. Ped. Sì, morte. Scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai...
Gonz. Ma vendicato!
D. Ped. Che ardisci!...
Gonz. Io scaglio l'ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*accennando Ines*)
Rod. Bian. Elv. Coro Ah! barbaro!
D. Ped. Ines!
Ines È vero... è vero.
Gelo in un tempo .. ed ardo,
Mi strazia... il rio... velen.
D. Ped. Ite... un soccorso...
Ines È tardo...
Ho già la morte in sen. (*Tutti restano colpiti: un momento di silenzio*)
Quelle lagrime scorrenti
Versa qui... sul petto mio... (*sempre sorr. da Elv.*)
Questo amplesso... e questo addio (*a D. Pedro*)
Serbi ognora... il tuo pensier.
D. Ped. Bian. Elv. Rod. e Coro Ahi! spettacolo funesto!...
Come il pianto omai frenar?.. (*Ines muore*)
D. Ped. Ella è spenta!... In vita io resto
La sua morte a vendicar.
(*Quadro analogo. Cala la tela*)

FINE.